

## Mantova, intesa per contrastare le molestie e le violenze nei luoghi di lavoro

Cgil, Cisl, e Uil, Apindustria Confindustria e la consigliera di Parità della Provincia di Mantova hanno firmato un accordo per contrastare molestie e violenze nei luoghi di lavoro del territorio. L'intesa nasce dalla volontà comune di favorire l'adozione di misure adeguate a contrastare il fenomeno, oltre che a svolgere un'attività di monitoraggio per evitare il verificarsi o il ripetersi degli episodi.

“È un accordo che non solo condanna ogni atto di molestia o violenza nei confronti di lavoratrici o lavoratori nei luoghi di lavoro, ma impegna le parti a dare ampia diffusione dell'intesa presso le imprese e i dipendenti - afferma Dino Perboni, segretario Cisl Asse del Pp - e ad adottare presso le aziende associate ad Apindustria la "dichiarazione di aversità contro ogni forma di violenza e molestia" oltre che a pro-

muove azioni formative e informative”. “Elemento innovativo dell'intesa, la prima ad essere firmata a Mantova - aggiunge - è la volontà di mettere in rete punti di vista ed esperienze diverse, a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori”. Le parti avvieranno un'azione congiunta di monitoraggio del fenomeno, nonché dell'applicazione dell'accordo.

Sa. Ma.

Almeno 10 giorni lavorativi di congedo di paternità retribuiti al pari dei congedi d'indennità di malattia, sia per la nascita che per l'adozione di un figlio, 5 giorni di congedo per chi si occupa della cura di malati o anziani (caregivers), retribuiti sempre con riferimento all'indennità di malattia, diritto dei genitori e di coloro che svolgono opera di assistenza familiare di richiedere modalità di lavoro flessibile, conferma della validità delle normative nazionali quando più favorevoli. Sono queste alcune delle disposizioni contenute nella nuova Direttiva approvata di recente dal Parlamento Europeo con un'ampia maggioranza di voti, 490 a favore, 82 contrari e 48 astensioni, che detta a ciascun Stato membro i presupposti minimi da realizzare al fine di favorire condizioni di parità di genere e pari opportunità nel mondo del lavoro e promuovere una maggiore condivisione delle responsabilità di cura ancora troppo sbilanciate sulle donne. Per quanto riguarda l'età dei figli per cui si richiede il congedo, inoltre, il testo prevede un innalzamento dell'età dagli attuali 8 ai 12 anni. Una Direttiva che, come Coordinamento nazionale donne Cisl, nel complesso valutiamo positivamente, pur essendo presenti anche alcune zone d'ombra, e che segna un significativo cambio di rotta nelle politiche di genere di Bruxelles. Bisogna in questo senso riconoscere il notevole sforzo politico indirizzato a strutturare un modello sociale sem-

## Una Direttiva europea per contrastare le discriminazioni di genere tra lavoro e famiglia

pre più vicino all'esigenza della famiglia europea, dove lavoratori e lavoratrici condividano le responsabilità genitoriali e quelle per i familiari bisognosi di assistenza. La Direttiva prevede, altresì, che nei quattro mesi di congedo paren-

tale previsti, due non siano trasferibili e siano invece ben remunerati, tali da garantire un livello dignitoso di vita che incoraggi ambedue i genitori a usufruire dei congedi. Per esercitare questo diritto, però, i genitori dovranno posse-

dere almeno un anno di anzianità lavorativa, requisito che, secondo noi, rischia di creare disuguaglianze per alcune categorie di lavoratori e lavoratrici, in particolare quelle più giovani e con contratti di lavoro atipico e stagionale.

La vera sfida da superare resta, comunque, quella delle barriere culturali che nel nostro Paese spesso vanifica gli sforzi, sia in campo giuridico che contrattuale, protesi ad eliminare ogni forma di discriminazione di genere nel

mercato del lavoro, non solo nella fase d'ingresso ma anche durante la stessa vita lavorativa, specie dopo la maternità. La formula per essere vincente deve necessariamente partire dal rilancio occupazionale delle donne, perché più lavoro per le donne vuol dire maggiore redditività delle famiglie e più natalità, nota dolente di tutta Europa ma soprattutto dell'Italia con una media attuale di 1,34 figli per coppia, una tendenza che se non sarà invertita creerà nei prossimi anni non pochi problemi di tenuta economica e sociale del Paese. La Direttiva, che come Coordinamento donne abbiamo sostenuto e accompagnato con campagne e consultazioni, sia in Italia che in Europa, attraverso il Comitato donne Ces, se applicata a livello nazionale, sarà sicuramente uno strumento in più, insieme alla contrattazione di primo e secondo livello, per contrastare anche l'annosa questione della discontinuità lavorativa femminile, spesso determinata proprio dalla rinuncia al lavoro durante il periodo di cura, responsabile principale della segmentazione lavorativa e della disparità salariale e pensionistica. Contrastare la discriminazione di genere tra lavoro e famiglia è divenuta formalmente una priorità per Bruxelles, in linea con i contenuti del “Pilastro europeo dei diritti sociali”. D'ora in poi sarà, dunque, nostro impegno fare in modo che le nuove disposizioni europee trovino quanto prima piena applicazione.

Liliana Ocmin

### conquiste delle donne



Donne al lavoro. Nella foto, archeologhe in azione - Archivio Riccardi

## Passa alla Camera il disegno di legge “codice rosso” contro la violenza di genere

Dopo l'approvazione dell'emendamento che introduce il reato di “revenge porn”, la Camera ha approvato con 380 voti a favore, nessun contrario e 92 astenuti, l'intero disegno di legge del Governo per rendere ancora più concreta la tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere. Il testo passa ora al Senato e, se non ci saranno altre modifiche e/o integrazioni, potrebbe essere convertito a breve in legge dello Stato. Ecco in sintesi le principali norme contenute nel disegno di legge: attribuzione di un “codice rosso” ai reati di violenza sulle donne, molestie e stalking, per individuare in tempi rapidi i responsabili; tempi più celeri e obbligo di comunicazione ai Pm da parte della polizia giudiziaria anche per i reati di maltrattamento, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate commessi in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza; diritto della vittima di essere ascoltata dal magistrato entro 3 giorni dalla iscrizione della notizia di reato, salvo giustificate esigenze di riservatezza delle indagini o che si tratti di un minore di 18 anni; aumento della pena della reclusio-

ne dagli attuali “due - sei anni” a “da tre a sette anni” e viene ulteriormente inasprita (+ 50%) se il reato viene consumato in presenza o a danno di un minore, nei confronti di donna in stato di gravidanza o di persona disabile o tramite uso di armi; aumento delle pene anche per il reato di stalking con il passaggio della reclusione “da sei mesi a cinque anni” a “da uno a sei anni e sei mesi”. Vengono introdotte, oltre al già citato reato di “revenge porn” (pena da uno a sei anni e multa da 5000 a 15000 euro), anche nuove fattispecie di reati con relativi termini di condanna, come la coercizione al matrimonio, punibile, anche se commesso all'estero ai danni di un cittadino italiano o straniero residente legalmente in Italia, con la reclusione da uno a cinque anni e lo sfregio del viso con reclusione da otto a quattordici anni (in caso di morte spetta l'ergastolo). Bene il giro di vite contro questo tipo di reati ma occorre rafforzare anche le azioni di prevenzione, sensibilizzazione ed educazione, fondamentali per un contrasto più efficace del fenomeno.

L.M.